

Un libro, un caso

a cura di **Monica Mattioli**

L'evoluzione dell'uomo e «il progetto di discernimento»

Nel volume «Come saremo» proposta una riflessione anche con hacker e scienziati

In 100.000 anni il cervello di Homo sapiens non è cresciuto: si è leggermente rimpicciolito. Il modo di pensare, però, è molto cambiato. A fare la differenza tra l'ominide e l'uomo d'oggi è l'uso di strumenti e «protesi tecnologiche», corporee e mentali. Natura e cultura si influenzano a vicenda, tecnologia e umanità «co-evolvono insieme costruendo le nicchie eco-culturali umane». In altre parole, l'evoluzione dell'uomo dipende dalla tecnologia e l'evoluzione della tecnologia dipende dall'uomo: serve

un metodo per guardare avanti consapevolmente. Come saremo? Che cosa riserva il futuro? Come si può favorire l'emergere di un futuro migliore? Alla ricerca di risposte, Luca De Biase e Telmo Piovani riflettono sull'approccio evolutivista, che non è solo un metodo di ricerca, ma è «direttamente implicato nello studio delle nicchie eco-culturali che si sviluppano a causa della co-evoluzione delle tecnologie, degli ambienti e delle costruzioni simboliche o narrative».

Per affrontare il futuro con-



Come saremo
Luca De Biase,
Telmo Piovani
Codice
240 pagine,
20 euro

sapevolmente la teoria dell'evoluzione va aggiornata: bisogna considerare «la pluralità dei fattori pertinenti», andando oltre le «vecchie dicotomie» (naturale vs artificiale, biologia vs cultura, innato vs acquisito). Insomma, se il futuro non si può prevedere, si può però capire «la dinamica di tutto ciò che è ecosistema» e analizzare «le questioni fondamentali dell'ecologia nell'interpretazione della storia». La quantità di innovazioni è enorme: è vitale distinguere quelle davvero importanti. A tale scopo gli autori

propongono il «progetto per il discernimento»: una riflessione a più voci in cui economisti, ingegneri, artisti, scienziati, architetti, filosofi, esperti di comunicazione e perfino hacker illustrano le innovazioni tecnologiche, i risultati scientifici, gli oggetti di design, i libri e i prodotti culturali destinati a restare. Senza una «cultura dell'innovazione» il futuro fa paura: è tempo di assumersi responsabilità e di rispettare gli impegni.

momatt@iol.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

